

L'AUDIZIONE AL COPACO

Il capo del Sismi: «Noi assenti allo scambio dei prigionieri»

ROMA — Ammette che «al momento dello scambio dei prigionieri non eravamo presenti». Nega che il Sismi sia stato «esautorato», ma non che la trattativa sia stata «gestita esclusivamente da Emergency». Poi affronta la questione che riguarda il mediatore Rahmatullah Hanefi e afferma: «Abbiamo chiesto notizie all'intelligence afghano, ma non abbiamo ricevuto risposte». Dura due ore l'audizione del direttore del servizio segreto militare Bruno Branciforte di fronte al comitato parlamentare. Ma non soddisfa l'opposizione.

«Ci sono ancora punti oscuri sul rilascio di Daniele Mastrogiacomo e del suo interprete da parte dei talebani — dichiara il presidente Claudio Scajola, di Forza Italia —, qualcosa non ha funzionato e i servizi stanno raccogliendo elementi».

Molto più esplicito è **Alfredo Mantovano**

di Alleanza Nazionale: «Branciforte era in evidente difficoltà, se si fosse trovato di fronte a una commissione d'inchiesta, non so come sarebbe finita. Tutti gli interrogativi restano in piedi e l'insoddisfazione deriva non tanto dall'assenza di informazioni, quanto dalla presenza di una direttiva politica molto chiara perché il

caso non venga scandalizzato in tutti i suoi aspetti. Ciò che scandalizza è l'esclusività della delega a Emergency e l'aver premuto sul governo Karzai per rilasciare terroristi. Una contropartita di questo tipo in passato non c'è mai stata».

Di parere opposto Massimo Brutti dei Ds secondo il quale «l'ammiraglio ha dimostrato come il Sismi abbia operato utilmente, svolgendo il suo compito che è quello di dare informazioni, individuando una via di uscita, collaborando con il governo».

IL DIRETTORE

«Non siamo stati esautorati»

Cdl insoddisfatta

F. S.

